

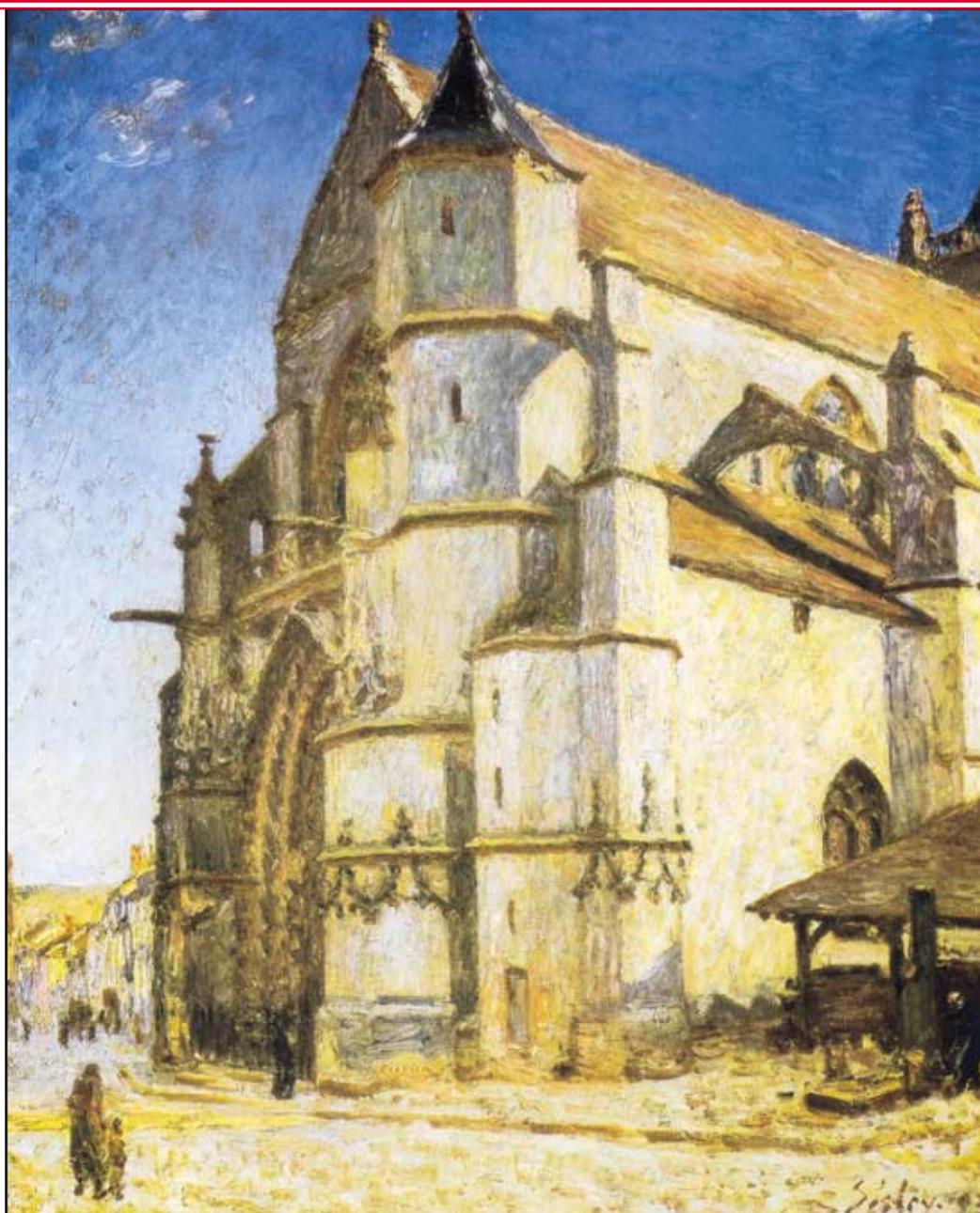
semplicemente un poeta

di **Mario Dal Bello**

Ferrara dedica la prima rassegna all'opera di uno dei grandi dell'Impressionismo. Un contemplativo della gioiosa vitalità del creato.



Non è morta la poesia, e nemmeno la voglia della poesia. Di essa abbiamo bisogno, come di qualcosa che sveli luminosamente il nostro mondo interiore a noi stessi e a chi ci circonda; e sazi il desiderio insieme di verità, di bellezza che è proprio essa, la poesia, a portare e a contenere. Forse è per questo che l'arte degli Impressionisti, dalla inimitabile forza poetica, risulta affascinante e sempre nuova ad ogni riproposta. Vi si scoprono



Sopra: "La chiesa di Moret in una mattina di sole", 1893. Winterthur, Kunstmuseum; a sin.: Frutteto in primavera", 1881. Rotterdam, Museum Boijmans Van Beuningen.
A fronte: "Il ponte di Villeneuve-la-Garenne", 1872. New York, Metropolitan Museum; sotto: "Strada a Moret", 1888 ca. Chicago, Art Institute.

■ **1839:** nasce a Parigi da una coppia inglese di commercianti di lusso. ■ **1860:** inizia lo studio della pittura. Conosce Bazille, Renoir e Monet. ■ **1869:** tenta di far accettare i suoi quadri al Salon di Parigi, con risultati alterni. È padre di due figli. ■ **1871:** ha problemi di salute. Perde i suoi beni a causa della guerra franco-prussiana. ■ **1874:** espone propri dipinti a Londra e poi alla prima mostra impressionista; si trasferisce da Parigi a Marly-le Roy, presso Louveciennes. ■ **1880:** si trasferisce a Moret-sur-Loing, presso la foresta di Fontainebleau. Sei anni dopo espone a New York. ■ **1898:** morte della moglie; l'anno dopo, il 29.1 muore a Moret, dove è sepolto, per cancro alla gola.

infatti di continuo orizzonti impensati, tracce di immortalità: parole d'amore.

Guardare in questo modo le tele di Alfred Sisley, forse il più puro fra gli Impressionisti, per chi ha vissuto il variare armonico delle stagioni come una meraviglia o per chi, ancor giovane, desidera scoprirne l'incantesimo, può diventare un'esperienza di gioia. Essa infatti segna il percorso di questi dipinti, in cui la tradizione della pittura paesaggistica (i vedutisti italiani e francesi, ma anche quelli inglesi come Constable) si condensa e si vivifica con immediatezza spontanea. Non ci si accorge nemmeno che i temi sono pressoché identici. La luce, fissata rapidamente per tocchi aggiuntivi in brillii o in ombre colorate – com'è tipico della pittura *en plein air* –, ani-

**SISLEY, SEMPLICEMENTE,
UN POETA**

ma gli attimi le ore i giorni della natura: la quale si pone come una "presenza" amica, fiduciosa e cordiale.

Sempre i poeti lirici hanno riversato in essa la loro carica sentimentale, trasfigurandola in immagini di bellezza: la natura parla così per loro e attraverso di loro: e noi ne siamo partecipi. È quanto accade con Sisley. Come ama, con quale passione si ferma attraverso i luoghi cari al suo cuore: un giardino a Louveciennes, la cittadina sotto la prima nevicata, una mattinata piovosa, una fila di pioppi, un sentiero di castagni presso La Celle-Saint-Cloud. Le splendide vedute di Saint-Mammès con le brezze a scompigliare le rive del fiume, i tramonti che inondano una città, o la chiesa di Moret: soggetto ripetuto infinite volte – come farà l'amico Monet con la cattedrale di Rouen – ma con ben diverso risultato.

Lirico puro, Sisley vive, si direbbe, sempre sotto ispirazione: come ai classici greci con il verso, a lui servono frammenti di paese per farci respirare col soffio stesso della natura. Siamo noi a calpestare la neve – ne sentiamo il fruscio – o le foglie di un sentiero boscoso; noi che avvertiamo la primavera "brillare nell'aria" o l'estate scoppiare fra i campi di grano. Emozione fisica ed emozione spirituale s'incontrano da subito, come una musica che va e viene.

C'è un ottimismo tranquillo nelle tele di Sisley: quello di una persona che ha trovato il suo mondo, e guarda lo spettacolo



A sin.:
"Neve a
Louveciennes",
1874.
Washington,
Phillips
Collection.
Sotto: "La
barca
durante
l'inondazione
a Port-
Marly",
1876. Parigi,
Musée
d'Orsay.
Sisley guarda
la natura
con occhio
innamorato.



della natura con un atteggiamento di amore. Osservando le pennellate ariose, il vento sottile che scivola fra i paesaggi, si avverte il flusso vitale del-

la creazione, tracciato da una mano commossa. Perciò, passeggiando fra queste visioni "innamorate", può accadere che i nostri orecchi spirituali si

riaccendano e contempliamo con occhi diversi, grazie a Sisley, la verità racchiusa nel grande libro della natura.

La sua pittura infatti allontana ogni possibile pensiero di tristezza o di morte: i cieli e le terre che l'artista coglie, con sensibilità estrema, nel loro attimo luminoso, ridestano aspirazioni sopite di immortalità. Per questo, la poesia di Sisley non è l'opera di un "romantico" fuori dal tempo, nemmeno solo un canto d'amore alla natura; ma un inno alla vita che non morirà.

Mario Dal Bello

Alfred Sisley, poeta dell'Impressionismo. Ferrara, Palazzo dei diamanti; fino al 19.5 (catalogo Ferrara Arte)